

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI

Nepesina seu Herbipolensis

CAUSA DI BEATIFICAZIONE E CANONIZZAZIONE DELLA SERVA DI DIO

MARIA FRANCESCA DELLA CROCE
(al secolo: Amalia Francesca Rosa Streitl)
FONDATRICE DELL'ISTITUTO
DELLE SUORE DELLA MADRE ADDOLORATA
(1844-1911)

DECRETO SULLE VIRTÙ

«Ed io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12, 32).

Queste parole della Sacra Scrittura hanno permeato tutta la vita della Serva di Dio Maria Francesca della Croce. Ella, che ancora bambina cercava di scrutare e di capire il senso di queste parole, fino alla sua morte sperimentò che solo attraverso la croce è possibile giungere alla luce, cioè a Gesù risorto. In tal modo si univa al mistero della Redenzione e si nutriva con una intensa vita eucaristica, avendo come modello Maria, la Madre Addolorata.

La Serva di Dio era nata a Mellrichstadt nella Diocesi di Würzburg, in Baviera, il 24 novembre 1844. Fu battezzata lo stesso giorno con i nomi di Amalia Francesca Rosa. Era la prima di quattro figli di Adamo, governatore del distretto, e Francesca Carolina Streitl: una famiglia benestante, sempre pronta ad aiutare i poveri e gli ammalati. Anche la piccola Amalia, che spesso accompagnava la sua mamma, imparò presto a riconoscere le sofferenze dei poveri, degli infermi e dei bambini.

Ricevette la prima Comunione nella parrocchia della città natale il 19 aprile 1857 e la Cresima nella chiesa parrocchiale di Gersfeld il seguente 24 settembre. Dopo aver ricevuto l'educazione elementare, Amalia continuò gli studi secondari nell'Istituto delle Francescane di Maria Stern ad Augsburg, diplomandosi in lingua francese e musica. Nell'agosto 1862, terminati gli studi, si sentì chiamata da Dio alla vita religiosa.

Dopo quattro anni di preghiera e sofferenze per l'opposizione paterna, ricevette il permesso di entrare nell'Istituto dove aveva studiato. Accolta in convento, vestì l'abito religioso ricevendo il nome di Suor Maria Angela e, dopo la professione dei voti, fu inviata come insegnante nelle scuole dell'Istituto. Si distinse sempre per la sua pietà e prudenza anche nei successivi impegni di Superiora.

Trasferita a Würzburg, nell'agosto del 1880 avvertì con viva intensità il

desiderio di entrare nel Carmelo di Himmelspforten. Vi fu accettata il 25 gennaio 1882, dopo aver ricevuto il permesso del vescovo; ma dopo sei mesi, in seguito ad un'esperienza spirituale, capì che Dio la chiamava ad un'altra forma di vita religiosa. Perciò, con il permesso del suo confessore, lasciò il Carmelo e tornò alla casa paterna.

Dopo poco tempo accolse l'invito di P. G. B. Jordan di andare a Roma per collaborare nella fondazione del ramo femminile del suo Istituto, conosciuto in seguito come Società del Divin Salvatore. Amalia arrivò a Roma il 16 febbraio 1883 e il successivo 18 marzo ricevette l'abito dalle mani di P. Jordan con il nome di Maria Francesca della Croce. Ben presto molte giovani entrarono nella comunità e condivisero con lei il suo ideale di vita attiva e contemplativa. Esse, tra l'altro, accoglievano nello loro convento le bambine povere e curavano a domicilio gli ammalati indigenti della città.

Nel nuovo Istituto la Serva di Dio collaborò intensamente all'opera apostolica, ma i disegni del Signore erano altri. Infatti, per divergenze di ideali con P. Jordan, le autorità ecclesiastiche decisero di rendere autonoma la comunità guidata da Madre Francesca. Il 12 ottobre 1885 il Papa Leone XIII riconobbe l'Istituto delle Suore dell'Addolorata. A partire dal 1889 la Serva di Dio aprì ospedali e scuole negli Stati Uniti d'America, in Austria, in Boemia e in Italia. Oggi, le suore sono presenti ed operano anche in Germania, in Brasile, nei Caraibi, in Tanzania.

La vita spirituale e missionaria della Serva di Dio fu fortemente segnata dall'ideale francescano: pietà e amore verso Dio, obbedienza ecclesiale, fervente devozione al mistero della Croce, spirito di penitenza, umiltà costantemente vissuta, carità generosa verso i poveri e gli ammalati, autentica passione per la salvezza delle anime, spirito di riparazione delle offese recate a Dio e alla Chiesa.

Madre Francesca praticò i consigli evangelici in grado non comune. Da vera discepola del Poverello di Assisi amò la povertà evangelica ed era solita esortare le sorelle ad amarla a loro volta, perché, diceva, «l'amore della povertà è il fondamento della virtù». La sua bellezza interiore si rifletteva negli atteggiamenti e nello stile complessivo della sua vita.

Non mancarono prove e umiliazioni, che suscitarono equivoci, al punto da privarla della guida dell'Istituto. Come una semplice suora, in spirito di totale obbedienza accettò la deposizione dal suo ufficio di Superiora e trascorse gli ultimi anni della sua esistenza terrena presso l'asilo di Castel Sant'Elia, in diocesi di Nepi, provvedendo alla cura dei bambini più poveri, riempiendo tutti gli spazi possibili della giornata, e a volte della notte, con la preghiera. A sessantasette anni circa si spense serenamente andando incontro, da vera francescana, a «sorella morte». Emise l'ultimo respiro, mantenendo fisso lo sguardo sul crocifisso della sua camera, il 6 marzo 1911, lo stesso giorno in cui Papa Pio X approvava le costituzioni della sua Congregazione. Da quel giorno, le suore e la gente, conoscendo le sue virtù, non hanno cessato di chiedere grazie attraverso la sua intercessione.

In virtù di questa fama di santità, fu celebrato il Processo Diocesano a Nepi dal 5 aprile 1937 all'11 marzo 1940 e, parallelamente, i Processi Rogatoriali di Würzburg, Paterson e Winona. Seguirono i Processi Apostolici di Nepi, dal 3 agosto 1948 al 12 dicembre 1949, e nello stesso periodo di Vienna, Salisburgo, e Winona. La loro validità giuridica è stata riconosciuta dalla Sacra Congregazione dei Riti con decreto del 3 febbraio 1952.

Preparata la Novissima *Positio* dopo il parere positivo della Commissione dei Consultori Storici del 24 febbraio 2004, si è discusso, secondo la consueta procedura, la Serva di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Con esito positivo, si è tenuto il 15 maggio 2009 il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 19 gennaio 2010, sentita la relazione del Ponente della Causa, l'Eccellentissimo Mons. Marcello Semeraro, Vescovo di Albano, hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse. ✕

Presentata quindi un'accurata relazione delle fasi processuali al Sommo Pontefice Benedetto XVI da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, il Beatissimo Padre, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, nel suddetto giorno ha dichiarato: *“Constano le virtù teologali della Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo nonché le cardinali della Prudenza, Giustizia, Temperanza e Fortezza e di quelle annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Maria Francesca della Croce (al secolo Amalia Francesca Rosa Streitl), Fondatrice dell'Istituto delle Suore della Madre Addolorata”*.

Il Beatissimo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo decreto e di trascriverlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma il giorno 27 del mese di marzo dell'Anno del Signore 2010.

+ ANGELO AMATO, S.D.B.
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto

+ MICHELE DI RUBERTO
Arcivescovo di Biccari
Segretario